

Storia romana (G.A. Cecconi), mod.B, a.a.2018-2019:
**LA PRIMA LETTERA DI CICERONE AL
FRATELLO QUINTO**



PIATTAFORMA EMOODLE

**ATINGERE OGGI STESSO 6 NOVEMBRE AI
MATERIALI IN PDF E STAMPARLI PER
SEGUIRE LE LETTURE DELL'EPISTOLA**

PASSWORD: marcellino

Ripasso: un quadro storico generale della prima metà del I secolo a.C.

Riconsiderare le dinamiche politiche interne e internazionali per contestualizzare la lettura dell'epistola ad Q. fr. I 1:

Optimates e populares

Vicende d'Asia

Conflitti civili e *vis*

Funzionamento e disfunzioni delle istituzioni politiche

L'emergere delle grandi personalità

Pompeo in Oriente e ritorno

Dalla congiura di Catilina al I triumvirato

L'epistolografia e l'epistolario di Cicerone

L'epistolografia

L'uso delle lettere in età arcaica greca e romana.

Notizie sul periodo della letteratura latina delle origini:

Catone il Vecchio al console Popilio e al figlio Marco

Gaio Gracco a Pomponio

Raccolta di epistole di Cornelia madre dei Gracchi, con frammenti in Cornelio Nepote (Cornelia cerca di dissuadere Gaio dalla sua politica)

Quint. *Inst. Orat.* I1, 6

parentibus vero quam plurimum esse eruditionis optaverim, nec de patribus tantum loquor. nam Gracchorum eloquentiae multum contulisse accepimus Corneliam matrem, cuius doctissimus sermo in posteros quoque est epistolis traditus

Cicerone: il primo epistolario della letteratura latina

TIPOLOGIE DELLE LETTERE CICERONIANE (molto buone le pagg. di Gentili, Stupazzini, Simonetti, *Storia della letteratura latina*, Roma-Bari 1987, 226 ss.):

Lettere private: cfr. la definizione di *ad Familiares* II 4, 1-2, dove si dice che esse davano notizie di varia natura e informazioni sulle persone care

Lettera privata: appunto destinata a una circolazione ristretta e **NON** pensata ai fini di una possibile pubblicazione.

Lettere private “aperte”

Conseguenze (ovvie) della tipologia di una lettera sullo stile della medesima. Lettera privata dettata agli scribi con un linguaggio più ordinario: *aliter enim scribimus quod eos solos quibus mittimus, aliter quod multos lecturos putamus* (*Ad familiares XV 21, 4*)

Scritte ad amici o parenti, di natura originariamente private vengono riutilizzate e riscritte per la pubblicazione rielaborandole in modo tale da risultare comprensibili (eliminando oscurità, allusioni ecc.).

Lettere “pubbliche”

Quando si comunica a un pubblico più ampio che, sin dal momento della redazione della lettera, si prevede la leggerà.

Il registro stilistico è più ricercato e adattato alla circostanza. Il genere della epistola letteraria è soprattutto di questo secondo tipo, i testi sono più lunghi, e i contenuti sono spesso più elevati: si tratta di saggi di carattere filosofico, politico, didascalico, in genere in connessione con gli interessi di colui che la riceve e a volte per rispondere a istanze o quesiti avanzati dal destinatario.

TRE GRUPPI PRINCIPALI DI LETTERE:

- 1) Comunicazioni strettamente private (esemplari frequentissimi e istruttivi nelle testimonianze papiracee)
- 2) Epistole private ma che vengono rielaborate per una circolazione più ampia
- 3) Epistole nate come opuscoli di natura colta, o comunque con destinatari pubblici sin dal loro concepimento

Sull'epistolario di Cicerone

Pervenuteci: 774 lettere scritte da Cicerone, 90 da suoi corrispondenti

Epistolario non rivisto dall'autore (che solo troppo tardi manifesta intenzione di darlo alla stampa, cfr. oltre)

Epistole ad Attico: pubblicate da Attico stesso

Restanti pubblicate dal vecchio Tirone (Marco Tullio Tirone, 103 a.C.-4 a.C.), liberto, cliente e collaboratore di Cicerone che possedeva le minute di molte lettere, mentre molte se le dovette far inviare dai corrispondenti di Cicerone

Pubblicate probabilmente sotto Augusto

Riflessi politici e di immagine della figura di Cicerone a seguito della pubblicazione dell'epistolario

Sulla pubblicazione

Cicerone a Attico il 9 luglio del 44 (*ad Att. XVI 5, 5*):

“Delle mie epistole non esiste nessuna raccolta, ma Tirone ne possiede una settantina e certe altre dovrebbero essere prelevate proprio tra quelle che hai conservato tu. Occorre però che io le esamini a fondo; le corregga: allora potranno finalmente essere pubblicate”

Epistole ad Attico (scoperte da Petrarca, nel 1345, presso la biblioteca capitolare di Verona)

Chi era Tito Pomponio Attico e i suoi rapporti con Cicerone

68-44 a.C. (con varie lacune), divise in sedici libri: solo 11 lettere pervenute pel periodo anteriore al rientro definitivo di Attico a Roma (65), la maggior parte dal 61 in poi

Pubblicate secondo ordine cronologico

Varietà degli argomenti (privati e politici, talvolta in una stessa lettera) e stile di scrittura, sostanzialmente, e non diversamente da una parte delle *familiares*, *sermo cotidianus*

La visione “vera” di Cicerone su vari temi politici e personali: *ego tecum tamquam mecum loquor* (VIII 14, 2, 2 marzo 49: circa un mese dopo il Rubicone)

Vicende urbane come argomento frequente.

Cornelio Nepote (100-27 a.C.), *Vita di Attico* 5, 3

Erat nupta soror Attici Q. Tullio Ciceroni, easque nuptias M. Cicero conciliarat, cum quo a condiscipulatu vivebat coniunctissime, multo etiam familiarius quam cum Quinto, ut iudicari possit plus in amicitia valere similitudinem morum quam affinitatem

Brani da *ad Att. I 17* (dicembre 61)

Magna mihi varietas voluntatis et dissimilitudo opinionis ac iudici Quinti, fratris mei, demonstrata est ex litteris tuis in quibus ad me epistularum illius exempla misisti. Qua ex re et molestia sum tanta adfectus quantam mihi meus amor summus erga utrumque vestrum adferre debuit et admiratione quidnam accidisset quod adferret Quinto, fratri meo, aut offensionem tam gravem aut commutationem tantam voluntatis (...) quanta sit in Quinto, fratre meo, comitas, quanta iucunditas, quam mollis animus et ad accipiendam et ad deponendam offensionem, nihil attinet me ad te, qui ea nosti, scribere.

(segue)

(...) Illa pars epistulae tuae minime fuit necessaria, in qua exponis quas facultates aut provincialium aut urbanorum commodorum et aliis temporibus et me ipso consule praetermiseris. Mihi enim perspecta est et ingenuitas et magnitudo animi tui, neque ego inter me atque te quicquam interesse umquam duxi praeter voluntatem institutae vitae, quod me ambitio quaedam ad honorum studium, te autem alia minime reprehenda ratio ad honestum otium duxit

Epistole *ad familiares*

62-43 a.C. (l'ultima a Cassio)

16 LIBRI, 426 lettere

Pubblicate sulla base dei destinatari (circa 80 tra parenti, amici, conoscenti), p.es. il XIV l. ha le lettere a Terenzia e altri familiari stretti

Alcuni destinatari: Tirone (XVI l.), il genero P. Cornelio Dolabella, Pompeo, Varrone, Catone il Giovane (“Uticense”), Celio Rufo ecc.

XIII l. con 79 *commendaticiae*

Carattere più filtrato e meno spontaneo dell'epistolario, almeno in quelle lettere di più accentuato carattere politico

Epistole *ad M. Brutum* (M. Giunio Bruto)

Lettere posteriori alle idi di marzo del 44.

Contenuti altamente politici con le valutazioni di Cicerone su come i cesaricidi avrebbero dovuto agire nei confronti di Antonio e Ottaviano.

Probabile circolazione “aperta”, con finalità di propaganda politica

Epistulae ad Quintum fratrem

Fine 60/inizio 59-54 a.C., iniziando con la lettera che sarà oggetto del modulo.

Altre lettere relative alla situazione di Roma, o scambi di opinioni su temi di natura culturale e letteraria, inviate a Quinto nel periodo in cui si trovò in Sardegna e in Gallia al seguito di Cesare.

In tutto 27 lettere superstiti

1934, chiffres arabes : numérotation particulière selon les livres¹⁹⁷, et chiffres romains : numérotation chronologique de succession dans les volumes de l'édition Budé.

SB	Watt	Constans	Date	Lieu	
<i>Gouvernement de Quintus en Asie</i>					
1	1.1	1.1	XXX	Fin 60 ou début 59	Q en Asie
2	1.2	1.2	LIII	Fin 59	Id.
<i>Exil de Marcus</i>					
3	1.2	1.3	LXVI	13 juin 58	M à Thessalonique
4	1.4	1.4	LXXII	c. 5 août 58	Id.
<i>Quintus légat de Pompée en Sardaigne</i>					
5	2.1	2.1	XCI	Peu avant le 15 déc. 57	Q encore en Italie (Ostia ?), en partance pour la Sardaigne
6	2.2	2.2	XCVIII	17 janvier 56	Q en Sardaigne
7	2.3	2.3	CII	12-15 février 56	Id.
8	2.4	2.4	CIV	Mi-mars 56	Id.
9	2.5	2.4a	CV	Fin mars 56	Id.
10	2.6	2.5	CVI	9 avril 56	Id.
11	2.7	2.6	CVIII	Peu après le 15 mai 56	Id.
12	2.9	2.8	CXI	Juin 56 (?)	Q à Rome
<i>Quintus sur ses terres</i>					
13	2.8	2.7	CXXII	Peu après le 11 fév. 55	Q à la campagne
14	2.10	2.9	CXXXI	Début février 54	Q près de Rome (Constans : à Formies)
15	2.11	2.10	CXXXII	c. 13 fév. 54	Id.
16	2.12	2.11	CXXXIII	14 fév. 54	Id.

197. Cette même numérotation est aussi donnée dans Watt et Salvatore entre crochets droits, à la suite de la numérotation principale.

<i>Quintus légat de César en Gaule</i>					
17	2.13	2.12	CXXXVII	Mai 54	Q légat de César, SB : à Ravenne; Constans : à Rimini
18	2.14	2.13	CXXXVIII	Début juin 54	Q en route pour la Gaule ¹⁹⁸
19	2.15	2.14	CXLI	Fin juillet 54	Q en Gaule
20	2.16	2.15	CXLIV	Fin août 54	Q en Bretagne
21	3.1	3.1	CXLV	Septembre 54	Q en Bretagne
22	3.2	3.2	CXLVII	11 octobre 54	Q en Bretagne
23	3.3	3.3	CXLIX	21 octobre 54	Q en Bretagne
24	3.4	3.4	CLI	24 octobre 54	Q en Bretagne
25	3.5	3.5	CLIII	Fin oct.-déc. nov. 54	Q en Gaule
	(mss. = 3.5, 6, 7)				
26	3.6	3.6[8]	CLIV	Fin novembre 54	Q en Gaule
27	3.7	3.7[9]	CLVII	Décembre 54	Q en Gaule

À ce corpus s'ajoutent les lettres de Quintus lui-même :

Le *Commentariolum Petitionis* qui lui est attribué comme une lettre à Marcus de l'année 64, figure comme lettre 12 dans les éditions chronologiques qui le retiennent comme authentique (Tyrrell & Purser, Constans). Il est rejeté par Shackleton Bailey en fin de volume Loeb, pareillement par Watt pour les *Oxford Classical Texts*.

Quatre lettres de Quintus sont regroupées dans le livre 16 des *Ad familiares*, en relation avec la personne de Tiron¹⁹⁹ :

- *Fam.* 16, 6, à Marcus, datant de la fin mai 53, où Quintus félicite Marcus pour l'affranchissement de Tiron ;

- *Fam.* 16, 8, 26 et 27 (à Tiron) : La lettre 8, de janvier 49, au retour de la Cilicie, encourage Tiron laissé en arrière pour raison de santé ;

198. Le toponyme figurant dans le texte des mss. *Blanden(n)on(n)e* ne correspond à aucun lieu connu (d'où les corrections proposées en *Laude Nonis* ou *ad Nonum*, voir l'apparat de Watt) ; Shackleton Bailey 1980, 198 retient comme plausible l'identification proposée par P. Groebe avec Biandronno sur le Lac de Varèse.

199. Le fait que toutes les lettres de ce livre aient pour destinataire Tiron (toutes sauf la lettre 16) ou le concernent (lettre 16) a encouragé l'hypothèse d'une participation active de ce dernier à l'édition de l'ensemble de la correspondance, voire à faire de lui l'éditeur en titre de celle-ci.

Profilo di Quinto Tullio Cicerone (al confronto col fratello)

Nascita intorno al 102 a.C.

106

Forse autore del *Commentariolum petitionis*

Scrive il testo per certi versi speculare della epistola I.1

Forse serve sotto generali minori tra l'80 e il 70

Ipotetica questura in Spagna nel 70 sotto M. Pupius Piso (Mc Dermott) o per altri nel 69 o 68 in una provincia

Questore nel 75

Edile plebeo nel 65 a.C.

Edile nel 69

Pretore nel 62 a.C.

Pretore nel 66

Propretore in Asia dal 61 al 59 con rinnovo di mandato

Console nel 63

Fu in Sardegna come *legatus* di Pompeo *curator annonae* dal 57

Governatore in Cilicia nel 51

Comandò reparti legionari dal 54 in Gallia a fianco di Cesare

Avrebbe indotto Quinto ad appoggiare Pompeo nel conflitto civile

Nel 51 fu legato di Marco durante il governatorato in Cilicia di questi

Anticesariano è proscritto, e decapitato, il 7 dicembre 43

Appoggiò Pompeo nella guerra civile, ma se ne lamentò con Cicerone, Attico mediò

Attico rifiuta di far parte del comitato di Quinto in Asia nel 61 (Cornelio Nepote, Att. 6, 4)

(...) qui ne cum Q. quidem Cicerone voluerit ire in Asiam, cum apud eum legati locum obtinere posset. Non enim decere se arbitrabatur, cum praeturam gerere noluisset, asseclam esse praetoris. Qua in re non solum dignitati serviebat, sed etiam tranquillitati, cum suspiciones quoque vitaret criminum

Orosio VI 6, 5-7 (repressione catilinari); Cicerone *ad fam. XV 4, 8*

- 1) *Interea coniuratio Catilinae aduersus patriam per eosdem dies in urbe habita et prodita, in Etruria uero ciuili bello extincta est; Romae conscii coniurationis occisi sunt.* ⁶ *Sed hanc historiam agente Cicerone et describente Sallustio satis omnibus notam nunc a nobis breuiter fuisse perstrictam sat est.* ⁷ (...) *per Ciceronem in Bruttiis uindicatum est*
- 2) Cicerone menziona come durante il suo governo in Cilicia Quinto suo legato si adoperi per bloccare una qualche rivolta locale: Marco Cicerone ottiene la salutatione imperatoria dalle truppe e spera addirittura in un trionfo al ritorno!

Svetonio, *Vita di Cesare* 14, 3

QUINTO SEMBRA OPTARE IN UN PRIMO TEMPO PER L'ASSOLUZIONE DEI CATILINARI SECONDO QUANTO AVEVA PROPUGNATO CESARE

Obtinuisset adeo transductis iam ad se pluribus et in his Cicerone consulis fratre, nisi labantem ordinem confirmasset M. Catonis oratio ([Cesare]Avrebbe ottenuto il suo scopo, pertanto, ormai passati dalla sua parte in molti e tra costoro Cicerone fratello del console, se il discorso di M. Catone non avesse riconsolidato l'ordine (= senatorio = il senato) vacillante

DIVERSAMENTE PLUTARCO

Plutarco, *Vita di Cicerone* 20, 3

ταῦτα τε πρὸς αὐτὸν
ἔφρασε καὶ
παρώξυνεν ἐπὶ τοὺς
ἄνδρας: ὁμοίως δὲ καὶ
Κόιντος ὁ ἀδελφὸς καὶ
τῶν ἀπὸ φιλοσοφίας
ἑταίρων Πόπλιος
Νιγίδιος, ὃ τὰ πλεῖστα
καὶ μέγιστα παρὰ τὰς
πολιτικὰς ἐχρήτο
πράξεις

(Terenzia) gli riportò (a
Cicerone) quelle cose
(prodigi interpretati come
segno favorevole alla pena
capitale per i congiurati) e lo
eccitò contro quegli uomini:
e ugualmente (fecero)
Quinto, suo fratello e Publio
Nigidius uno dei compagni
degli studi filosofici, del
quale si serviva molto spesso
e ampiamente per questioni
politiche

Quinto tra Cicerone e Pompeo: *Cic. ad familiares*

I 9, 9 (traduzione G. Giannelli, ed. Mondadori 1966)

... Sane moleste Pompeium id ferre constabat; quod [cioè che i triumviri erano adirati con Cicerone] ego, cum audissem ex aliis, maxime ex meo fratre cognovi. Quem cum in Sardinia Pompeius paucis post diebus quam Luca discesserat convenisset, 'te' inquit 'ipsum cupio; nihil opportunius potuit accidere. Nisi cum Marco fratre diligenter egeris, dependendum tibi est quod mihi pro illo spondidisti'. Quid multa? Questus est graviter, sua merita commemoravit,

Pompeo ne fu indubbiamente molto seccato: la cosa fu chiara, ne sentii parlare da altri e ne ebbi poi precisa conferma da mio fratello. Quando infatti, pochi giorni dopo aver lasciato Lucca, Pompeo si incontrò con lui in Sardegna: “Giusto te”, lo abbordò, “volevo appunto parlarti; capiti proprio a proposito. Se non vuoi parlare seriamente a tuo fratello Marco, dovrai rispondere tu stesso di quanto hai garantito per lui”. Per non farla troppo lunga: Pompeo espresse il suo vivo rammarico; ricordò le sue benemerenze verso di me

(segue)

*quid egisset saepissime de actis
Caesaris cum ipso meo fratre
quidque sibi is de me
recepisset in memoriam
redegit seque quae de mea
salute egisset voluntate
Caesaris egisse ipsum meum
fratrem testatus est. Cuius
causam dignitatemque mihi ut
commendaret, rogavit ut eam
ne oppugnarem, si nollem aut
non possem tueri*

richiamò alla memoria di mio fratello quello che più e più volte gli aveva detto ragionando della politica di Cesare e gli impegni che egli aveva ricevuto da lui in mio nome e fece toccar con mano a mio fratello ciò che egli, Pompeo, aveva fatto per render possibile il mio ritorno, l'aveva fatto col pieno consenso di Cesare. Concluse invitandolo a raccomandarmi gli interessi e la dignità di Cesare: ché se non mi sentivo di difenderli o non ne avevo la possibilità mi astenessi però dal contrastarli



2

THE MAGISTRATES OF THE ROMAN REPUBLIC

VOLUME II
99 B.C.-31 B.C.

by
T. ROBERT S. BROUGHTON

ST ANT

62 b. C., Praetors

C. IULIUS CAESAR Pat. (131) Cos. 59, 48, 46–44

While Praetor-elect he helped to reveal the conspiracy of Catiline, but when the conspirators were arrested tried to save their lives (Cic. *Att.* 12.21.1; *Cat.* 4.7–10; Sall. *Cat.* 49–51; Suet. *Iul.* 14, and 17; Plut. *Cic.* 20–21; *Caes.* 7–8; *Cat. Min.* 22–24; *Crass.* 13.2–3; App. *BC* 2.6; Dio 37.36). As Praetor he attempted to rob Catulus of the credit for restoring the temple of Jupiter in the Capitol and give it to Pompey, and supported the bill of the Tribune Metellus Nepos to recall Pompey and place him in command against Catiline, but after passage of the *Senatus Consultum Ultimum* and his own suspension from office he made peace with his opponents (Cic. *Att.* 2.24.3; *Sest.* 62; Suet. *Iul.* 15–17; Plut. *Cat. Min.* 26–29; Dio 37.41, and 44; cf. Cic. *Fam.* 5.1, and 2; *Schol. Bob.* 134 Stangl; see Tribunes of the Plebs, on Metellus Nepos and Cato). Clodius obtained sacrilegious entrance to the rites of the *Bona Dea*, which were celebrated at Caesar's house, and Caesar divorced his wife (Cic. *Att.* 1.13.3; Suet. *Iul.* 6.2, and 74.2; Plut. *Caes.* 9–10; Dio 37.45.2; *Schol. Bob.* 85 Stangl). He defended the Numidian prince Masintha against Hiempsal (Suet. *Iul.* 71).

L. MARCIUS PHILIPPUS (76) Cos. 56

See 61, Promagistrates.

C. PAPIRIUS CARBO (35)

See 61, Promagistrates.

Q. TULLIUS CICERO (31) Pr. Urbanus?

Cic. *Planc.* 95; cf. *Att.* 1.15.1, and 13.5. Crushed Catilinarian sympathizers in Bruttium (Oros. 6.6.7; cf. Dio 37.41). Presided at the trial of Archias (Cic. *Arch.* 3 and 32; *Schol. Bob.* 175 Stangl).

? M. VALERIUS MESSALLA (RUFUS) Pat. (*77) Cos. 53

61 b.C., Promagistrates

Q. POMPEIUS RUFUS (*8) Pr. 63

Proconsul in Africa (Cic. *Cael.* 73; see 62, Promagistrates). See D.-G. 4.323, no. 14.

C. POMPTINUS (Pontinius *1) Pr. 63

Governor of Transalpine Gaul. See 62, Promagistrates; and Lübker 839.

P. SESTIUS (6) Pr. by 55

Proquaestor in Macedonia under C. Antonius (Cic. *Fam.* 5.6.1, prescript; see 62, Promagistrates).

Q. TULLIUS CICERO (31) Pr. 62

Proconsul in Asia (Cic. *Div.* 1.58; *Att.* 1.15.1; *Planc.* 100; Suet. *Aug.* 3.2; Macrob. *Sat.* 2.3.4). On his administration, see Cic. *Att.* 1.17.1, and 19.11; 6.6.3; *Fam.* 2.15.4; *QF* 1.1, and 2, esp. 1.1.2, on the prorogation of his command; *Flacc.* 33 and 49; *Schol. Bob.* 100 Stangl. See 60, and 59, Promagistrates.

C. VERGILIUS BALBUS (Virgilius *2) Pr. 62

Propraetor in Sicily (Cic. *Planc.* 96, praetor; *Schol. Bob.* 87 Stangl). See 60–58, Promagistrates.

Caes. *b.g.* V 39-41

39. Pertanto, inviati subito i messi ai Cèutroni, ai Grudii, ai Lèvacii, ai Pleumossii, ai Geidumni * che sono in loro potere, i Nervii raccolgono tutte le forze che possono e inaspettatamente corrono sotto gli alloggiamenti di Cicerone *, quando non gli era ancora stata portata la notizia della morte di Titurio. Anche a lui accadde, come di necessità, che alcuni soldati, allontanatisi nei boschi a raccogliere legna e materiale di fortificazione, furono sorpresi dall'arrivo repentino dei cavalieri. E circondatili con gran numero di gente, gli Eburoni, i Nervii, gli Atuàtuci e gli alleati e tributari di tutti loro si accingono ad assalire la legione. I nostri corrono velocemente alle armi, salgono sul vallo. Si sostiene a fatica l'assalto di quel giorno, perché i nemici riponevano ogni speranza nella rapidità e pensavano, ottenuta questa vittoria, d'essere vincitori per sempre.

40. Cicerone spedisce lettere a Cesare¹, offrendo grandi premi a chi riuscisse a recapitarle: ma essendo tutte le uscite assediate, i messi sono intercettati. Di notte vengono innalzate con incredibile sveltezza centoventi torri col materiale raccolto per fortificazione; e si porta a termine quanto sembra mancare al trinceramento. I nemici l'indomani assalgono l'accampamento con forze molto maggiori, riempiono il fossato. I nostri resistono come il giorno prima. Questo si ripete ininterrottamente nei giorni seguenti. Non è tralasciato nessun momento della notte per la fatica; non ai malati, non ai feriti è concesso riposo. Tutto ciò che serve al combattimento del nuovo giorno, si prepara di notte; si allestiscono molte pertiche appuntite a fuoco, una gran quantità di giavellotti murali: si intravano le torri, s'intrecciano di graticci merli e parapetti². Lo stesso Cice-

¹ Cesare si

rone, pur male in salute, non concedeva al riposo nemmeno le ore notturne, tanto che veniva costretto a risparmiarsi perfino dall'affollarsi e dalle insistenze dei soldati.

41. Allora i comandanti e i capi dei Nervii, che avevano qualche entrata e motivo d'amicizia con Cicerone, dicono di volere un colloquio. Avutone il permesso, ripetono gli stessi argomenti già portati da Ambiorige a Titurio: « che la Gallia è tutta in armi; i Germani hanno passato il Reno; gli alloggiamenti di Cesare e degli altri vengono assaliti ». Aggiungono anche la morte di Sabino; mostrano Ambiorige per farsi credere. Dicono che « essi sbagliano se sperano in qualche aiuto degli altri che devono pensare ai casi loro: essi però verso Cicerone e il popolo romano sono in tale stato d'animo da non rifiutare altro che gli alloggiamenti e non vogliono che prenda piede tal consuetudine: da parte loro permettono di uscire incolumi dagli alloggiamenti e andarsene senza timore dovunque vogliono ».

Cicerone diede una risposta soltanto: « non era consuetudine del popolo romano ricevere condizioni da un nemico armato: se vogliono allontanare le armi, si servano della sua collaborazione e mandino ambasciatori a Cesare: spera che, dato il suo senso di giustizia, otterranno le loro richieste ».

